

ICONA DEL CANTICO DEI CANTICI

Spiegazione



La scena si svolge di **notte**, tempo in cui in modo privilegiato si svolge la Storia della Salvezza.

È la notte quell'espressione simbolica che pone l'uomo in contatto intimo con il Creatore.

"Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia" (Ct 3,1)

La notte, tempo buio della vita dove, ormai costretti al silenzio, si viene indotti all'ascolto.

Eminente è la spiegazione che San Giovanni della Croce conferisce riguardo a questo tema nel suo trattato: "Salita al Monte Carmelo". Questa notte è quindi anche la notte oscura che l'anima deve passare per potersi unire all'Amato ed essere da lui trasformata.

Lo Sposo (Cristo) e la sposa (l'anima dell'uomo), sono finalmente riuniti e seduti uno di fronte all'altro in mezzo ad un **giardino**, che si chiama in latino *Hortus*, da *orior*, nascere, perché in esso nasce sempre qualcosa. Infatti mentre la terra comune produce solo una volta all'anno, il giardino non resta mai senza qualche frutto. Il giardino simboleggia il paradiso, dimora di Dio e luogo d'incontro ove il Creatore infonde armonia, delizia e bellezza all'anima.

Il giardino è anche figura dell'anima del giusto che dà frutti in continuità e mai ne resta priva. Ad essa scende il Diletto, quando il Figlio di Dio infonde in lei la grazia e nella sua purezza interiore ed esteriore trova il suo riposo. Io, dice l'anima del giusto, appartengo al mio diletto, ed egli appartiene a me.

Questo giardino sorge nel cuore puro che con fedeltà e sincerità cerca e trova il suo Sposo.

Dall'Alto poi scende lo Spirito Santo simboleggiato dalla **Colomba** che soffia una luce tripartita sugli sposi e sul giardino; scendono tra le stelle della notte, lingue di fuoco, chiaro riferimento alla Pentecoste.

“Alzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l'amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti.” (Ct 4,16)

Gli sposi, rappresentati in **vesti regali**, rimandano esattamente a quella sovranità sul mondo che scaturisce da un serio e profondo incontro con Dio, oltreché alla unicità ed esclusività con le quali i due amanti reciprocamente si dichiarano.

“Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l'ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi” (Ct 6,8-9)

“Trascinami con te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegheremo di te, ricorderemo il tuo amore più del vino. A ragione di te ci si innamora!” (Ct 1,4)

Se la notte è il tempo privilegiato dell'incontro con Dio, la **montagna** ne è il luogo privilegiato; segno emblematico dell'ascesa verso l'alto.

Celebri sono i parallelismi che Sant'Agostino realizza tra il salire sui monti e il contatto con le Sacre Scritture, con la Parola di Dio.

Chiaramente non mancano i riferimenti nel Cantico dei Cantici a questo luogo, anzi il poema invita il lettore proprio a fuggire su questi monti, quasi fosse indispensabile per la sua sopravvivenza.

“Fuggi, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto sopra i monti dei balsami!” (Ct 8,14)

Infine incorniciano tutta la composizione due elementi fondamentali nel tema dell'Amore: il **fuoco e l'acqua**.

Il Cantico è molto chiaro su questo punto, quasi non necessita di spiegazione.

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.” (Ct 8,6-7)

In nessuna parte il Cantico aveva ancora definito l'amore. Lo fa qui con termini molto forti e bellissimi, descrive la sua forza invincibile, il suo carattere ineluttabile, il suo valore senza pari.

La mente che lo Spirito Santo ha reso forte con il fuoco della carità, non può essere travolta dalle acque della gola e della lussuria, ne' sommersa dai fiumi della prosperità terrena.

La passione per il Signore è come un fuoco che arde e non può essere spento dalle grandi acque che rappresentano i peccati o le difficoltà della vita che causano morte, abbattimento definitivo.

Questa Passione d'Amore che genera forza di Resurrezione, vittoria sulla morte, è esattamente l'augurio che porta questa Icona, il messaggio che vuole trasmetterci.

Conclude la spiegazione una preghiera tratta dai sermoni di Sant'Antonio da Padova:

“Ti preghiamo, Signore Gesù, di farci abbondare nelle opere della giustizia, in modo da essere capaci di disprezzare il mondo, di mostrare in noi la somiglianza della tua morte, di salire con te ai monti degli aromi e di essere felici con te nel gaudio della risurrezione. Accordacelo tu, che sei benedetto nei secoli dei secoli. Amen”

(omelia della VI domenica dopo Pentecoste)